



SMOKE GLASS

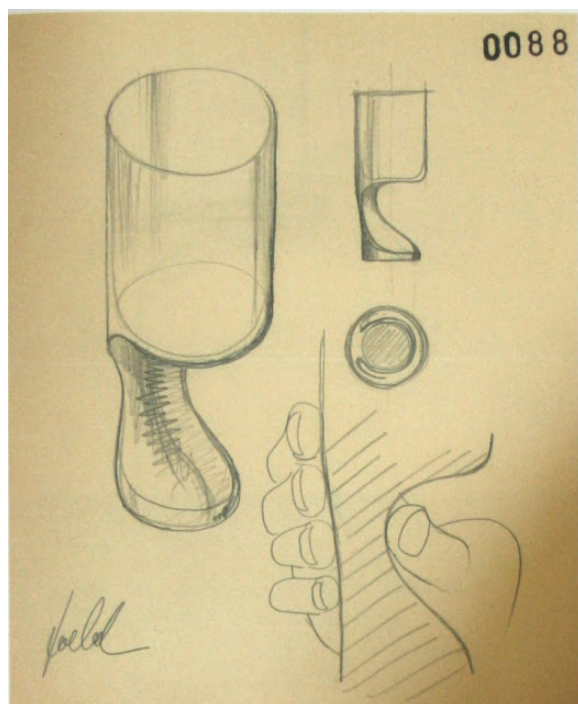
AJC 0112

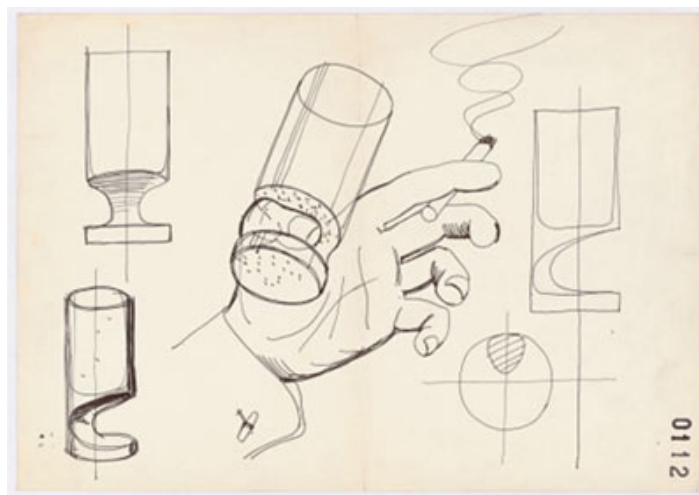
Design 1964 - Production 1969

The design is specifically oriented to the simultaneous use of the glass along with cigarette, thanks to the form of the stem of the glass which can easily be inserted in the space between thumb and index finger while the glass itself rests on the back of the open hand. This glassware has been utilized by people with limited manual dexterity.

Manufacturer: ARNOLFO DI CAMBIO

www.arnolfodicambio.com







BOBY - Trolley

AJC. 0139

Design 1970 - Production 1970

Manufacturer: B-LINE www.b-line.it, carrello contenitore Bobby design by Joe Colombo per B-LINE

MULTI-CHAIR ARMCHAIR

AJC. 0146

Design 1970 - Production 1970

Convertible system composed of two stuffed and elasticized fabric-covered cushions which can be used separately or together. They can be positioned differently to form chairs, or armchairs of various orientation, for conversation or relaxation. Two hooks with leather connections serve to fix the cushions in place.

Manufacturer: B-LINE www.b-line.it

Multichair. 1970, è un sistema trasformabile composto da due elementi distinti che lo trasformano facilmente in sedia, poltrona da conversazione o da relax. Si tratta di un prodotto realizzato con tutto il rispetto che merita un'icona del design. Entrambi i cuscini hanno una struttura interna in acciaio e sono imbottiti in poliuretano espanso. Il tessuto elasticizzato del rivestimento viene incollato, in corrispondenza delle curve, per mantenere inalterata la forma mentre le cinghie in cuoio, grazie all'ausilio di perni e boccole, permettono di tenere uniti gli elementi tra di loro. Le cuciture sono in parte realizzate a mano e l'intera produzione è rigorosamente made in Italy. Oltre al contenuto tecnico e alla qualità dei materiali, *Multichair* è caratterizzata anche da una doppia anima, un po' seria e un po' informale, in perfetto stile pop. Parte della collezione

permanente del MoMA e del Metropolitan Museum of Art di New York.

Alessi Optic Table Alarm Clock Black



Design 1970 -Production 1970

Table and alarm clock with non-reflective glass. The case of the mechanism is cylindrical and creates an anti-reflective shield for the dial. The clock can be positioned parallel or angled to any surface. It can be wall-mounted by using the hole on the back.

Manufacturer: **ALESSI**

Central living block of the Wohnmodell 1969 shown at the Visiona I exhibition for Bayer

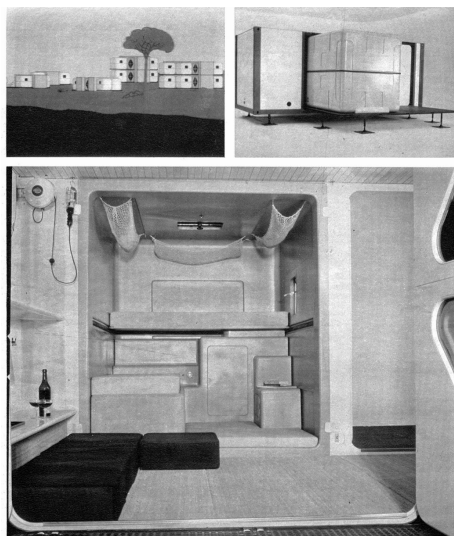


1970 &

Curated by Emilio Ambasz in 1972, *Italy: The New Domestic Landscape* MOMA NYC 1972:

Archizoom, Gae Aulenti, Mario Bellini, Joe Colombo, Gruppo Strum e 9999, Ugo La Pietra, Gaetano Pesce, Alberto Rosselli, Ettore Sottsass Jr., Superstudio, Marco Zanuso e Richard Sapper.

con Gruppo ENI, with contributions from ANIC and Lanerossi (companies of Gruppo ENI), Fiat, Olivetti, Anonima Castelli, Alitalia, and Abet Print



PER NON BUTTAR VIA NULLA

UNA delle tendenze che la mostra mette in luce è quella di riutilizzare i residui della civiltà industriale (il riciclaggio che qui negli Stati Uniti sta proponendosi come prospettiva ecologico-mistica) per non sovraccaricare il pianeta di manufatti inutili.

Il progetto dello studio di Marco Zanuso si propone di "riciclare" quei vasti contenitori che sono usati per i trasporti transatlantici. La casa qui proposta è in un certo senso la scuola di se stessa ed è al tempo stesso la scuola delle capsule minori che ne costituiranno le suppellettili. Le unità di "chassis" possono essere combinate in vari modi a seconda delle necessità. Le capsule minori in plastica, contenute all'interno, entrano a costituire la cucina, il letto, la toilette e il guardaroba. L'unità è concepita per una famiglia di due persone ma la sua aggregabilità con altre unità la rende disponibile a combinazioni più ampie. La casa dunque è mobile, espandibile e aggregabile. Zanuso non l'ha tuttavia pensata soltanto come piccola unità residenziale secondaria (per vacanze o gite): egli menziona anche possibili utilizzazioni di emergenza in casi di calamità naturali (le unità costituirebbero con maggiore dignità le crisi baracche dei terremotati) o in caso di alloggiamento forzato e provvisorio di gruppi numerosi. Come prospettiva finale intravede minuscoli villaggi e terrazze dove l'aggregazione verticale di varie unità disegna sul dorso di una collina una architettura libera e asimmetrica.

"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972

da: *L'Espresso colore*, Umberto Eco, Dal cucchiaino alla città/mostra a New York del design italiano: una civiltà raccontata a matita, supplemento, n. 23, 4 giugno 1972, pp. 4-23: pag. 12



"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972; da: *Casa Vogue*, 1972, pp. 91-99: pag. 94

"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 26 maggio - 11 settembre, 1972

The Museum of Modern Art

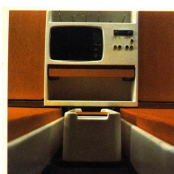
ITALY: THE NEW DOMESTIC LANDSCAPE, one of the most ambitious design exhibitions ever undertaken by The Museum of Modern Art, will be on view in the galleries and garden from May 26 through September 11

cfr.: http://www.moma.org/momaorg/shared/pdfs/docs/press_archives/4800/releases/MOMA_1972_0029_26.pdf:

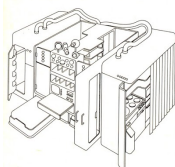
Directed and installed by **Emilio Ambasz**, Curator of Design in the Museum's Department of Architecture and Design, the exhibition reports on current design developments in Italy **with 180 objects** for household use and 11 environments commissioned by the Museum.

The exhibition is presented under the sponsorship of the Ministry of Foreign Trade of Italy and the Italian Institute of Foreign Trade (I.C.E.) and the **Gruppo ENI**, with contributions from ANIC and **Lanerossi** (companies of Gruppo ENI), **Fiat**, **Olivetti**, **Anonima Castelli**, **Alitalia**, and **Abet Print**/and with the collaboration of a large number of Italian industries.

Italy, Mr. Ambasz says, is not only the dominant product design force in the world today but also illustrates some of the concerns of all industrial societies. Italy has assumed the characteristics of a micro-model where a wide range of possibilities, limitations and critical problems of contemporary designers throughout the world are represented by diverse and sometimes opposite approaches. These include a wide range of conflicting theories about the present state of design activity, its relation to the building industry and to urban development^as well as a growing distrust of objects of consumption...."

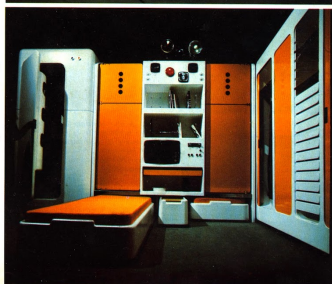


Nella fotografia sopra: un particolare dell'apparecchio TV fra i due letti estraibili. In grande a destra: la zona cucina. Sotto, a destra: la zona letto. Qui sotto: l'assonometria dell'ambiente.



Joe Colombo: il passaggio domestico come macchina

Lo spazio da abitare visto come una macchina efficiente e attrezzatissima: questo ambiente proposto da Joe Colombo (con la collaborazione di Ignazio Favata), si tratta dell'ultimo lavoro compiuto prima della sua scomparsa. Il progetto e l'allestimento sono patrocinati dall'Anic-Lanerossi, produttori Eico, Boffi, Klotz Standard, con la partecipazione di Arnolfo di Cambio, Breuer, Karel, Pirelli, Sormani, Silvano. « Il concetto di un'unità d'abitazione in cui ogni funzione sia perfetta, è valido, in quanto questo è quanto richiede la realtà esterna », si legge nella relazione del progetto. Il funzionalismo dinamico di un'unità in continua trasformazione era il credo di Joe Colombo, qui portato coerentemente alle sue estreme conseguenze. L'ambiente consta di quattro volumi indipendenti: il blocco centrale contiene, sotto la zona sovrastante, due letti e un tavolo; sopra, due piccole camere che fungono da ritagli per la privacy, separate fra loro da closets e soffitti. Gli altri tre volumi riguardano rispettivamente la cucina, il bagno e il guardaroba. Quest'ultimo agisce anche come schermo fra l'ingresso e la zona notte: i volumi si possono variamente combinare.

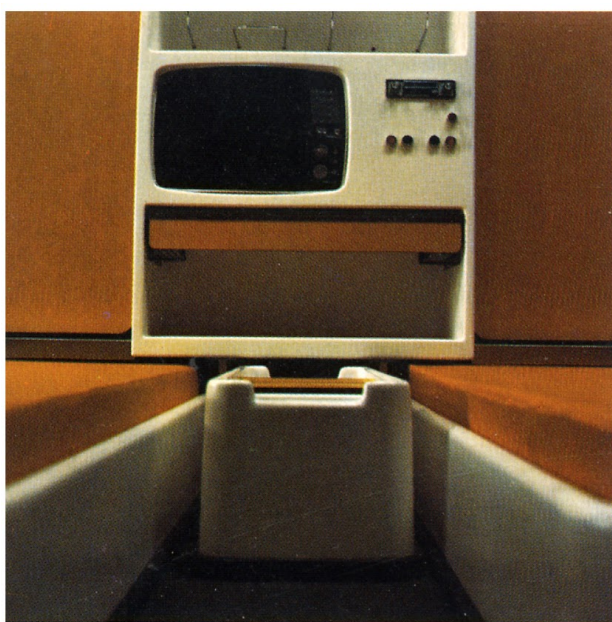


Joe Colombo, *Unità arredativa globale* - "The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972

da: *Casa Vogue*, 1972, pp. 91-99: pag. 93



The New Domestic Landscape, MOMA NY, 26 maggio - 11 settembre, 1972



Nella fotografia sopra: un particolare dell'apparecchio TV fra i due letti estraibili.







L'ARCAICO E LO SPAZIALE

Gae Aulenti propone un interno concepito come uno spazio urbano in cui gli elementi di arredamento appaiono come edifici. Grandi elementi piramidali dalle funzioni multiple si legano con elementi di più precisa identificazione: come una tavola, una sedia e una lampada. Per il resto l'utente può manipolare gli elementi più flessibili e farne un letto, una poltrona, una libreria. Il clima vagamente tichie della proposta, insieme ai colori vivaci degli elementi. Una frase di Borges, nel film che illustra il progetto, sottolinea ancor più il raffinato illusionismo dell'invenzione: « Nulla è costruito, sulla pietra, tutto è costruito sulla sabbia, ma possiamo costruire come se la sabbia fosse pietra ». Per Gae Aulenti la sua scelta è poetica, una selezione arbitraria, dotata di valore simbolico. L'indicazione della Di tono diverso è il progetto di Joe Colombo. Esso è l'ultimo disegnato da Joe Colombo prima della sua morte. Come quelli di Roselli Zanno, è una capsula da cui si genera, per ribaltamenti, aperture e aggregazioni varie, una unità minima di abitazione. L'estrema complessità tecnologica dell'interno, col gusto feticcioso dei gadget che caratterizzava la produzione di Colombo, contrasta con la purezza is-

"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972 modulo Joe Colombo a sinistra e Gae Aulenti a destra.

da: l'Espresso colore, Umberto Eco, Dal cucchiaino alla città/mostra a New York del design italiano: una civiltà raccontata a matita, supplemento, n. 23, 4 giugno 1972, pp. 4-23: pag. 16



IN ANTEPRIMA DA NEW YORK

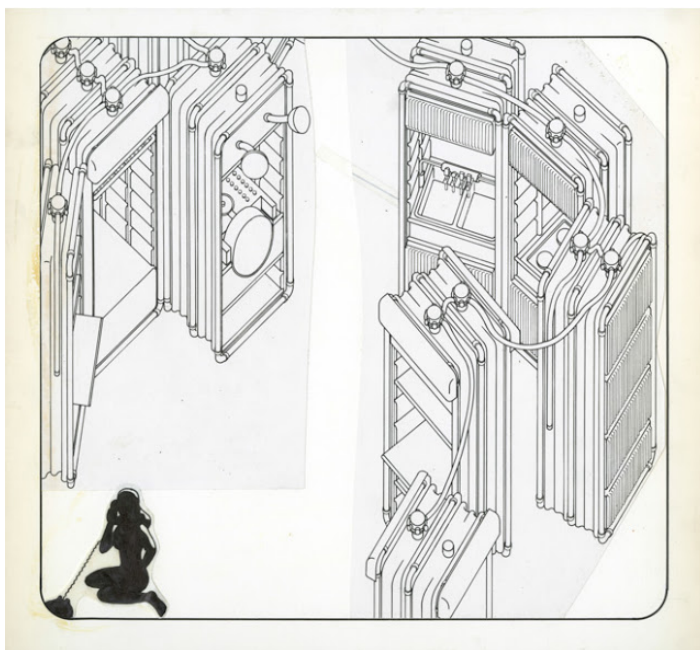
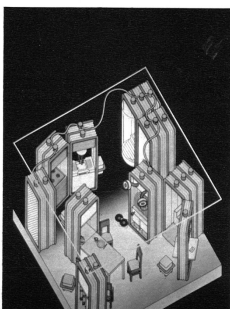
Gae Aulenti: il paesaggio domestico come architettura
« Nulla si edifica sulla pietra, tutto sulla sabbia, ma noi dobbiamo edificare come se la sabbia fosse pietra » (Jorge Luis Borges, « Frammenti da un vangelo apocrifo »).
Gae Aulenti crede che la precarietà dei monumenti, oggetti con i quali abbiamo a che fare dipende dalla incapacità di recuperare il ricco e pieno rapporto con l'interno; e che solo scendendo dal generale al particolare possa essere progettato uno spazio domestico.
« Si tratta di far apparire le cose nella loro complessità e nel loro spessore », dice.
« Si tratta di recuperare i significati stabili e permanenti dell'uomo ».
Si tratta di « ottenere forme che possano essere cronache di esperienze, e che nello stesso tempo possano accogliere le esperienze di ognuno ».
Nel suo progetto si legge un sistema di tre elementi diversi, di cui uno lineare e due angolari; le loro composizioni possono costruire luoghi diversi. Sono di fibreglass, con piani in gomma e pabbie di profilati metallici.
Il tavolo allungabile, con elementi modulari di servizio (piano cucina, piano contenitore), ha struttura d'acciaio e piano in alto.
La sedia, di forma innervata, è in fibreglass o in polistirolo rigido. A destra in alto: una vista dall'alto dell'ambiente. A destra in basso: in primo piano la superficie inclinata per il ripiano, sullo sfondo una delle piramidi contenitore e il tavolo. Qui sopra: l'anticonformismo dell'interno.

L'ambiente di Gae Aulenti è parocchino: da Anti-Lamercini, e controllo della Kartell. Per gli ambienti, soprattutto quelli di Scatena e di Gae Aulenti, abbiamo usato alcune fotografie di scena di Valerio Castelli scattate durante le riprese del film realizzato dalla Pollicina cinematografica per il MOMA (regia di Massimo Magri).



UNA CASA COME UN ABITO

FETTORE Sottsass presenta un oggetto multiforme che il film di accompagnamento descrive anche nelle sue implicazioni filosofiche. E' una sorta di armadio mobile o, come viene detto, una conchiglia su ruote, colorata in grigio neutro. Si apre e si dispone a scelta secondo varie sequenze, combinandosi in modo da dare vita ad ambienti diversi: cucina, living, doccia, libreria, armadio e persino juke box. I singoli elementi, spostandosi su ruote, permettono continue aggregazioni. I ruoli tradizionali assegnati agli spazi domestici diventano irrilevanti; l'utente indica attraverso la disposizione che sceglie la sua personale situazione psicologica. « muove come una creatura marina », si coagula in colonia, si isola in una privacy assoluta. Sottsass insiste sul fatto che la forma dell'oggetto (e delle componenti che genera) non è graziosa: la sua modesta estetica polemizza con l'idea di casa come oggetto prezioso degno di possesso. Sottsass pensa a un utente distaccato psicologicamente dal proprio arredamento, che non rimane più un simbolo di prestigio sociale o l'oggetto di una passione ossessiva, ma un puro mezzo per esprimersi in modi mutevoli. Egli immagina una comunità che non si barriera dietro a mura definitive, disposta a nuovi incontri e raggruppamenti, che rifiuta la casa come stabile cimitero di memorie familiari. L'armadio multiplo a ruote di Sottsass, sarà piuttosto la grande muraglia cinese, serpentina, viva, imprevedibile nelle sue direzioni. Una casa da indossare ogni giorno su misura.



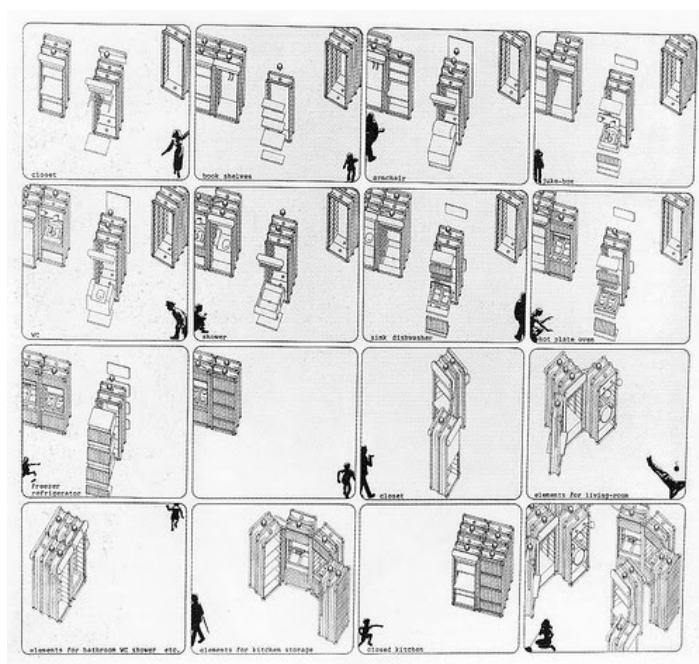


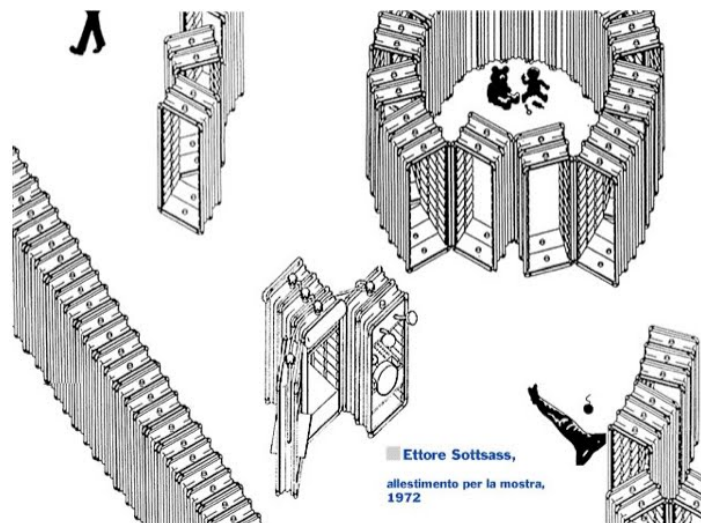
Ettore Sottsass,
allestimento per la mostra,
1972



Ettore Sottsass,
allestimento per la mostra,
1972



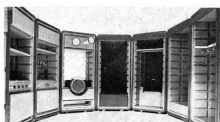




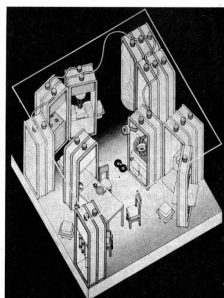
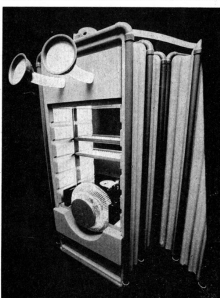
Ettore Sottsass,
allestimento per la mostra,
1972

Ettore Sottsass: mobili da usare con distacco

Ettore Sottsass, con la collaborazione di Ulla Saloara, ha pensato a una serie di contenitori polivalenti, grigi, su rotelle, fatti di plastica e poliestere rinforzato. Questo suo ambiente è patrocinato dall'Anic-Lanerossi; i produttori sono: Kartell, con la partecipazione di Ideal Standard, Boffi, Tecno, Decor. Sottsass definisce questi mobili « più una serie di idee che non una serie di prodotti finiti », di forma « non graziosa ma un po' brutta e anche un po' trasandata » al fine di eliminare ogni compiacimento di possesso. « L'idea era di arrivare a fare mobili dei quali uno ha un tale senso di distacco e forse di disimpegno che non gliene importa niente ». « Dentro a questi mobili, — continua — che diventano volgari containers, scatole qualunque, vengono inseriti tutti gli altri elementi... sono messi su ruote molto scorrevoli, poi si possono collegare fra loro o staccare con cerniere smontabili... così non soltanto si possono raggruppare o polverizzare, ma possono anche assumere configurazioni continue, snodate come serpenti o irrigidite come muraglie cinesi... l'idea di questo environment è che, per la sua neutralità e mobilità, per il fatto di poter vestire qualunque emozione senza parteciparvi, provochi, di riflesso, una certa maggiore consapevolezza di quello che sta succedendo, e soprattutto una certa maggiore consapevolezza della propria creatività e libertà ».



Nelle foto: i contenitori collegati, il juke box, l'assonometria, e un corridoio formato dai contenitori stessi di Sottsass.

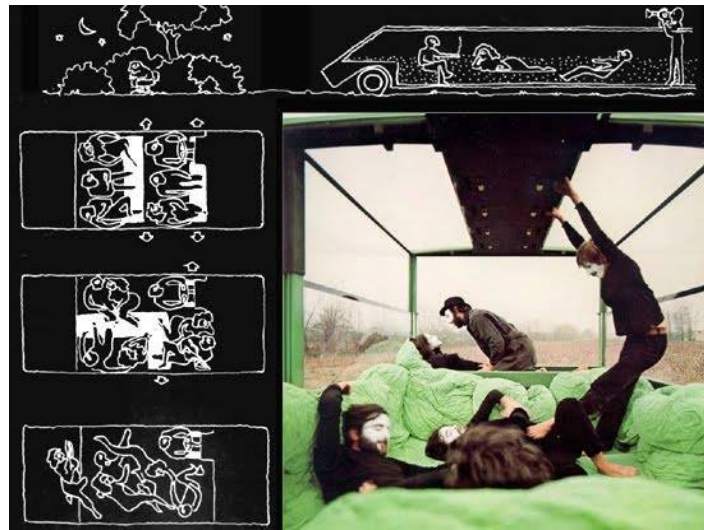




The New Domestic Landscape, MOMA NY, 26 maggio - 11 settembre, 1972

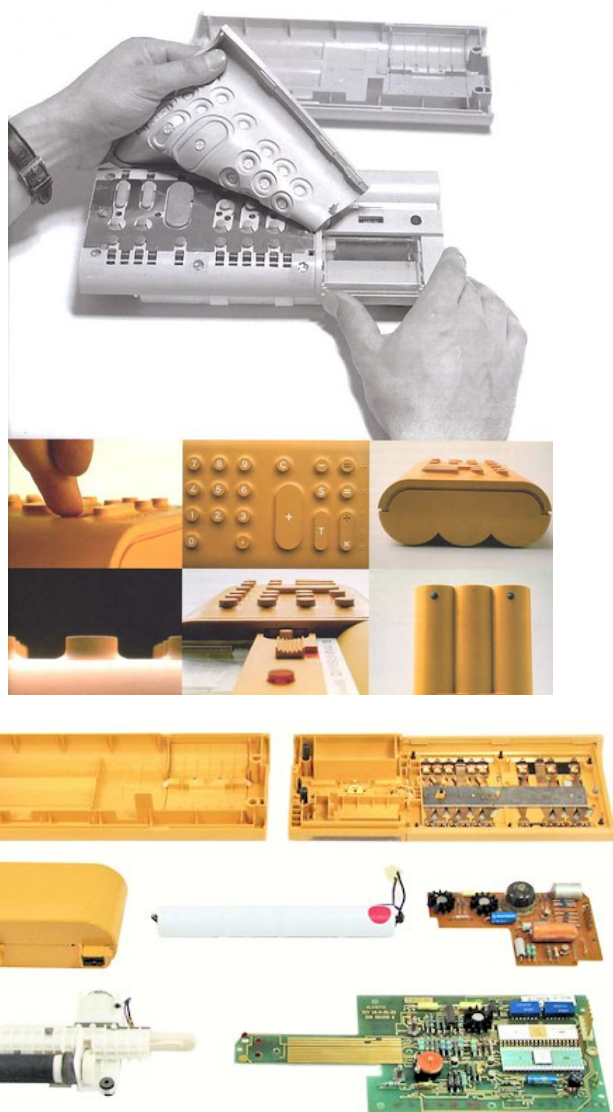
mario bellini, car-a-sutra











1950 Marcello Nizzoli Lettera 22 Olivetti





..... e non ci siamo dimenticati del "mito" della 500 Fiat (versioni con aperture di porte, etc dal 1957 al 1975



Nessun commento: